



Numero 28 - Settembre 2009

A beccaccini

I PRIMI PASSI

di Ambrogio Fossati

Le caratteristiche che deve dimostrare il futuro beccaccinista. L'importanza di disporre di soggetti precoci. Il mix magico che ne farà uno "specialista".

Per chi ha cuccioloni di razze da ferma, l'approssimarsi dei primi incontri sulla selvaggina da noi preferita è motivo di emozioni per le speranze che stanno a monte e gli interrogativi a cui spesso non è facile dare risposte.

Poi finalmente arriva il giorno fatidico in cui mettiamo i nostri allievi sul terreno propizio ed i primi verdetti augurabilmente positivi arrivano a conferma che ... il buon giorno si vede dal mattino.

E coloro che hanno la capacità di leggere le qualità naturali del futuro beccaccinista sapranno se possono gioire o se devono subire le amare delusioni a cui va incontro la maggior parte degli appassionati.

A molti può capitare, prima o poi, di avere un "beccaccinista": il problema è di averne il secondo, poi il terzo e via così con continuità nel mantenere e magari migliorare la linea genealogica da cui si attinge. E per ottenere buoni risultati l'unica strada è di allevarceli in casa. Ma per far ciò, bisogna che il fuoco sacro della "sgneppa" sia dentro di noi, perché non è da una o più trasferte all'estero che deriverà la riuscita del cane

specialista, bensì dal lavoro in simbiosi con i nostri allievi giorno dopo giorno, ricercando l'incontro anche quando i terreni sono secchi ed aridi e per il nostro cucciolone sembra tutto un deserto.

E proprio in queste difficili circostanze sorgono impellenti le domande:

- Saprà avvertire e fermare i beccaccini?
- Il cucciolone accetterà i terreni bagnati?
- Avrà la fantasia per impostare una cerca intelligente e redditizia?
- Avrà quel mix di qualità che faranno di lui un vero specialista?

La ferma

Fermare i beccaccini è condizione indispensabile ... ma non sufficiente, perché prima di fermarli bisogna saperli cercare con passione, con cervello e nei terreni adatti.

Però la ferma è indispensabile perché, senza di lei, le altre doti sono inutili!

La capacità di fermare i beccaccini è qualità trasmessa geneticamente ed in proposito rimando a quanto ha

esaurientemente scritto Bonasegale (vedi N° 14 del Giornale del beccaccino, articolo intitolato "Genetica del beccaccinista" - ndr.): non tutti i cani li fermano – anzi solo una ristretta minoranza lo fanno – ragion per la quale è indispensabile ricercare i beccaccinisti fra i figli di cani che a loro volta lo sono. Ed è questo il motivo per il quale poco fa ho detto che il più delle volte i beccaccinisti devono nascerci in casa.

Personalmente faccio molto affidamento su correnti di sangue precoci, che fermano i beccaccini fin dai primi incontri. Ma non è detto: c'è chi ha avuto la pazienza di aspettare più stagioni prima di veder premiate le sue aspettative. Però anche il cane che inizialmente non li ferma deve almeno dimostrare di avventarli, di fare un dietrofront repentino su di una pastura o un accertamento su "visti partire", sintomi cioè della passione che quel selvatico suscita in lui e di quanto intensa sia l'attrazione per quell'emanazione.

Attenti che in questa fase è anche facile prendere delle solenni cantonate, perché non sappiamo mai per certo che l'emanazione a cui i cuc-

cioloni si sono interessati era proprio del beccaccino – e non una proveniente dalle numerose specie che sostano nei terreni bagnati. Anche il frullino può esserci d'inganno, perché non è detto che tutti i cani che inizialmente fermano i frullini, poi fermano anche i beccaccini!

E son tutte ragioni per volere cani precoci che fermano i beccaccini ai primi incontri. Credete a me: lasciate ad altri la soddisfazione di scoprire il beccaccinista tardivo, perché a fronte di sporadici risultati positivi, ci sarà una gran quantità di cocenti delusioni.

Il fatto che su beccaccini si vedono a volte ferme spettacolarmente lunghe fa credere che per questa caccia siano necessari cani olfattivamente superdotati. Intendiamoci: naso di gran qualità certo non guasta, ma non dimentichiamo che l'ambiente umido in cui si svolge questa caccia aiuta non poco.

Più del gran naso conta la grande capacità di discernimento, che deriva sia dalla sensibilità olfattiva... che dall'intelligenza con cui distinguere l'emanazione giusta fra l'enorme quantità di odori presenti sul terreno, che vanno dalla pastura del beccaccino (che però non è più presente) alle emanazioni della gran quantità di uccelli (e non solo uccelli) ospitati dalle zone umide.

Certamente non tutto ciò potrà inizialmente essere verificato nei cuccioloni; diciamo però che oltre alle qualità, fin dall'inizio si avvertono anche le tendenze negative, come per esempio lo scarso discernimento olfattivo che induce frequenti ferme in bianco (e son problemi che col passare del tempo non si risolvono, ma si aggravano).

La capacità di sorprendere beccaccini irrequieti, soggiogandoli in ferma su terreni spogli per darci la soddisfazione di sparare ad animali estremamente difficili sarà il frutto di un

miscuglio di qualità che necessiteranno di esperienza maturata in un secondo tempo, quando augurabilmente il cucciolone sarà ormai sulla strada per divenire uno specialista.

I terreni bagnati

Il cane ama i beccaccini perché sono nel bagnato o ama il bagnato perché ci sono i beccaccini?

Per il soggetto adulto, lo specialista, probabilmente entrambi le ipotesi sono valide.

Ma per il cucciolone – che i beccaccini non conosce ancora – è molto importante che gli piacciono i terreni umidi. E quando ciò accade è una apprezzabile caratteristica naturale trasmessa geneticamente. Però non bisogna scoraggiarsi se accade che inizialmente il cucciolone dimostri scarso gradimento per l'umido: spesso capita che con l'andar del tempo accetti quel terreno sempre più, fino a farlo diventare il suo preferito (proprio perché ha capito che là ci sono i beccaccini).

A proposito – come ho già scritto in altra occasione – non bisogna confondere i cani che vanno volentieri nell'acqua con quelli che sono a loro agio nei terreni paludosi. È mia esperienza che soggetti che si buttano facilmente a nuoto e sguazzano volentieri nell'acqua non necessariamente amano la risaia! (vedere articolo di A. Fossati "Il beccaccinista e l'acqua" sul N° 22 di questo giornale - ndr.).

Come ho detto comunque, anche per il cucciolone che gradisce spontaneamente il "bagnato" la vera passione verrà dopo che ha trovato colà la selvaggina che entusiasma sia lui che noi.

Ciò premesso, il periodo più favorevole per iniziare il cucciolone nei terreni umidi è l'estate, nei prati bagnati da abbondanti piogge o meglio ancora da irrigazioni artificiali che sono di facile calpestio e quindi vengono

accettati senza difficoltà, creano vere e proprie oasi di accoglienza ricche di abbondante pastura, dove si concentra il branchetto di beccaccini, o qualche anitra e vari limicoli dando la possibilità al nostro cucciolone di concentrarsi olfattivamente (laddove in palude o in risaia sarebbe distratto dalle difficoltà insite nel difficile terreno, cosa che gli farebbe mettere in secondo piano l'uso del naso e l'impostazione panoramica di una cerca mirata al reperimento del beccaccino).

La cerca

A differenza di altri tipi di caccia, a beccaccini non serve una rigorosa cerca incrociata e geometrica per lasciar posto ad una cerca "panoramica" frutto di intelligente discernimento.

La cerca del beccaccinista deve saper trovare quei pochi beccaccini presenti nelle sconfinite risaie dell'attuale agricoltura industrializzata. E ciò vale per tutte le razze, Inglese o Continentali.

Per far ciò ci sono due regole fondamentali:

- stare sempre nel vento, anche quando è mutevole
- distinguere il terreno utile da quello inospitale.

Ferme restando le qualità naturali di gran passione e di sensibilità olfattiva, questo tipo di prestazioni devono affinarsi col tempo e con l'esperienza, maturata però con l'ausilio di chi insiste nel mettere il giovane allievo sempre a buon vento ed indirizzandolo nelle zone che noi sappiamo vocate ad ospitare la sgnepa. Il resto sarà frutto dell'intelligenza di cui si spera il cane sia largamente dotato per far tesoro dell'esperienza che noi gli procuriamo.

La genialità dello specialista

Che differenza c'è fra chi sa disegnare ed un artista?

Cosa distingue il poeta?

Quando si può dire che un cane che ferma le starnie è uno starnista?

Qual è la differenza tra uno specialista ed un qualunque buon cane?

Analogamente, cosa distingue “il beccaccinista” da un cane che si limita a fermare i beccaccini?

Lo “specialista” scaturisce dalla sommatoria di una lunga lista di qualità naturali ed acquisite, frutto di una predisposizione a far tesoro di quanto l’esperienza quotidiana insegna e che ha come presupposto un’acuta intelligenza.

È il cumulo di manifestazioni indipendenti che allo stesso tempo sono legate ad altre: il portamento di testa è un pregio in assoluto, che significa la capacità di sfruttare il vento, salvo però abbassare la testa ad un palmo dal terreno in quei giorni in cui – chissà perché – le emanazioni restano rasoterra. Cioè per lo “specialista” è

vero tutto ed il contrario di tutto.

È la capacità di stare nel vento ottimizzando le diagonali per non lasciare inesplorate zone promettenti, ed allo stesso tempo saltare ampie radure dove – guarda caso – non c’è mai un becco; il perché lo sa lui e lo sanno i beccaccini ma per noi resta un mistero.

È il restare concentrato in una cerca attentissima là dove non c’è “pastura”, ma dove può esserci il beccaccino “di riborsa” che va trattato e reperito con cerca speculativa per evitare il frullo prematuro.

È il saper discernere e risalire l’emanazione dell’unico beccaccino presente in un terreno saturo di quelle di uccelli appena partiti.

E se dopo questi esempi mi chiedete di continuare a citarne altri, allora incominciate a camminare in stoppie di riso dall’alba al tramonto cercando di cacciare in funzione del vostro fido

compagno.

E se lui avrà le doti per divenire un autentico specialista, sarà lui anche il vostro miglior maestro.

Voi però dovete collaborare a formare “l’artista”, dedicandogli tutta la vostra amorevole attenzione, cacciando in funzione sua, sparando solo ai beccaccini che sono suoi, resistendo alla tentazione del volo provocante di altri beccaccini, incoraggiando le sue virtù e scoraggiando gli inevitabili vizi di cui i fanghi viscosi sono la frequente palestra.

E siccome i beccaccinisti a due e quattro zampe sono un binomio inscindibile, probabilmente succederà che anche su di voi apparirà un’aureola di genialità che vi distingue dalla massa di coloro che si autodefiniscono cacciatori di beccaccini.

In tal caso gioitene ... ma non ditelo a nessuno!.